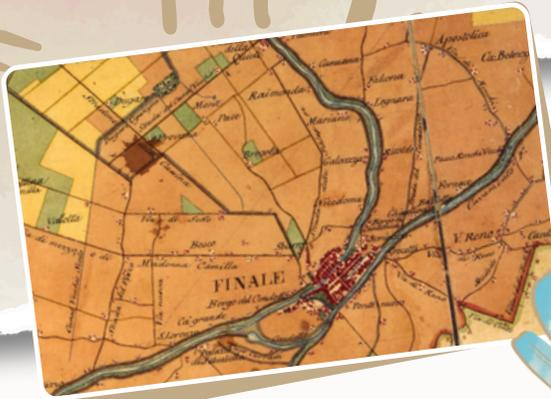


CIMITERO EBRAICO

Finale Emilia
(MO) - Italy



Per Visite guidate

ALMA FINALIS
Tel. 353 4258898
info@almafinalis.it

Per info sul territorio

Servizio Politiche Ambientali
politicheambientali@unioneareanord.mo.it
Tel. +39 0535 621521, 621520, 621522



GLI EBREI A FINALE EMILIA

Finale Emilia, piccola città della Bassa Modenese era chiamata Finale di Modena e ha avuto un glorioso passato di “città d’acqua” che la caratterizzò fino all’ultimo decennio dell’Ottocento.

Grazie al Panaro della Lunga (antico Naviglio) che scorreva, sino a poco più di cento anni fa, ai piedi dei portici medievali e all’ampio porto fluviale dove sostavano rascone e burchielli carichi di merce e passeggeri, Finale di Modena si prese la definizione di “Venezia degli Estensi”, risultando di incantevole aspetto e in particolare florido nei commerci grazie all’importante arteria fluviale che lo collegava a Modena e Ferrara. Questa vivacità economica attirò gli ebrei che a partire dal 1541 iniziarono ad insediarsi in modo tale da lasciare consistenti tracce degli archivi. Fin dal loro arrivo furono oggetto di conflitti, vessazioni, inquisizione e ghetizzazione nel Settecento.

IL CIMITERO – HORTO DEGLI HEBREI

Il cimitero di forma poligonale, situato ai margini di Finale Emilia, è uno dei più antichi della Regione Emilia-Romagna ed è tra i più suggestivi grazie a gli alberi che lo adornano. L’area si suddivide in due parti, la più estesa è racchiusa da un muro di cinta alto 2,80 m ed ospita le sepolture, mentre la parte più piccola ad oggi viene coltivata ad orto e include una casetta antica,

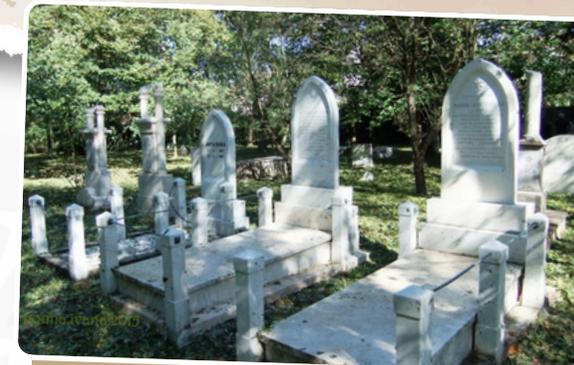
un tempo impiegata per le esequie.

In ebraico il cimitero è chiamato beyt ha-hayyim, “Casa della Vita”. È il luogo dove regna incontrastata la vita eterna, poiché il corpo, che anticamente veniva calato nella tomba avvolto in un lenzuolo per facilitare il suo rapido dissolvimento, deve rimanere per sempre nella terra in cui è stato sepolto sino al giorno del Giudizio Universale, quando lo šofar chiamerà tutti a raccolta per il risorgere nella valle di Giosafat.

Sono oltre quattrocento gli anni di storia raccontati dalle cinquantasette lapidi rimaste in piedi fino ad oggi. L’Horto degli Ebrei conserva sottoterra i corpi di quasi tutta la comunità – circa mille persone - che ha vissuto a Finale Emilia dal 1541 (prime consistenti tracce del loro insediamento) sino alla seconda metà del Novecento.

Vi si entra attraverso un cancello in ferro battuto, originario dell’inizio del ‘900, recante sulla sua sommità la Stella di Davide, all’interno della quale è incisa la parola Shalom. All’interno, la disposizione delle lapidi, tutte orientate in direzione sud-est, verso Gerusalemme, divide idealmente lo spazio in due parti: a ovest le ventidue sepolture più antiche, caratterizzate da iscrizioni in ebraico; a est quelle più recenti (trentacinque in totale), con iscrizioni in italiano oppure bilingui, cioè in italiano e in ebraico. Al centro si trova la lapide del fondatore del cimitero, il banchiere Donato Donati, che nell’anno 1600 ottenne dal duca Cesare d’Este la licenza di seppellire i morti ebrei in un terreno da lui acquistato.

Grazie a un importante restauro conservativo realizzato nel 2015 e promosso dall’Associazione Alma Finalis APS, le lapidi hanno recuperato il loro colore originario; le epigrafi, finalmente visibili, raccontano le storie di chi giace sottoterra mediante componimenti poetici e versetti estratti dalla Bibbia. Cinque targhe appese agli alberi ricordano le vittime finalesi delle leggi razziali e della Shoah, ma anche due Giusti tra le Nazioni che hanno salvato degli ebrei a Nonantola e a Finale (don Arrigo Beccari e don Benedetto Richeldi). Il cimitero è di proprietà della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia. Attualmente non viene più utilizzato per sepolture, ma è possibile visitarlo nei giorni festivi e ogni domenica, da marzo a novembre (è chiuso il sabato, in osservanza dello Shabbat).



EX Scuola di Disvelto



Scopri la Bassa



La Bassa Modenese è un territorio da scoprire, ricco di natura, storia, tradizioni e buoni sapori. È un’area di passaggio racchiusa tra due importanti “rami” ciclabili dell’Eurovelo 7 e la Ciclovía del Sole. Sarà piacevole muoversi in bicicletta, senza fatica, per scoprire le tante aree naturali, i paesaggi rurali, i monumenti storici, gli straordinari tramonti e il buon vivere. Sarà bello prendersi una pausa, lontani dalle città, per dedicarsi tempo in mezzo alla quiete della campagna modenese, godere di una calorosa ospitalità e ottimi piatti.